

Istituto Comprensivo di Vezzano Ligure

ISA 11

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

DEGLI ALUNNI CON DSA

Scuola Primaria e Secondaria I grado

Anno scolastico 2017/2018

INDICE

- 1.** Premessa
- 2.** Che cos'è il Protocollo di Accoglienza degli alunni con DSA e cosa contiene
- 3.** La Normativa di riferimento per alunni con DSA
- 4.** Caratteristiche dei disturbi specifici dell'apprendimento
- 5.** Descrizione dei ruoli e dei compiti della scuola e della famiglia: modalità di accoglienza degli alunni (prima accoglienza e colloquio preliminare con i genitori, iscrizione, acquisizione della diagnosi, determinazione della classe e presentazione del caso al consiglio di classe)
- 6.** Predisposizione del piano didattico personalizzato (PDP)
- 7.** Strumenti compensativi e misure dispensative
- 8.** Suggerimenti per una didattica inclusiva
- 9.** Verifiche e criteri di valutazione
- 10.** Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli Esami di Stato conclusivi del primo ciclo di istruzione.
- 11.** Indicazioni per le lingue straniere
- 12.** Azioni per identificare prestazioni atipiche e per la rilevazione precoce di casi sospetti di dsa
- 13.** Procedura da seguire in caso di segnalazione di difficoltà ai genitori
- 14.** Figura del referente DSA
- 15.** Allegati: Modello PDP/Dsa; modulo di osservazione sintetica da presentare ai genitori; modelli per la relazione ASL (infanzia, primaria e secondaria)

Premessa

Il "Protocollo di Accoglienza" di Istituto fornisce informazioni e linee guida riguardanti l'accoglienza e l'inserimento ottimale degli alunni che presentano Disturbi Specifici di Apprendimento; è rivolto a tutto il personale interno dell'Istituto e costituisce un utile *vademecum* anche per i genitori di questi alunni.

Un obiettivo importante che il nostro Istituto si pone è favorire il successo

scolastico di tutti gli alunni e in particolare di coloro che presentano difficoltà di apprendimento o veri e propri disturbi specifici.

Nel PTOF è rilevante il progetto di identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento: nel Protocollo saranno descritte le pratiche messe in atto dai docenti di tutti gli ordini di scuola per rilevare difficoltà di apprendimento, per mettere in atto attività di recupero e di potenziamento finalizzate a favorirne il superamento, per segnalare ai genitori specifiche difficoltà persistenti da approfondire eventualmente in un contesto clinico diagnostico.

L'attenzione dell'Istituto a queste problematiche si manifesta anche quando gli alunni si presentano già con una certificazione di disturbo specifico di apprendimento: l'Istituto ha ricevuto il riconoscimento di *Scuola Amica* in quanto i docenti della primaria e della secondaria hanno svolto un corso di formazione on line organizzato dall'AID (Associazione Italiana Dislessia).

I docenti dell'Istituto a partire dal 2007 hanno seguito corsi di formazione per essere in grado di eseguire attività di osservazione e di screening fin dalla scuola dell'infanzia, con la supervisione di uno psicologo esterno.

2. Che cos'è il Protocollo di Inclusione e cosa contiene

Il "Protocollo di Accoglienza" dell'Istituto Comprensivo di Vezzano (Isa 11) descrive le modalità di accoglienza e di inclusione degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento per promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo. Nel documento sono descritte anche le azioni realizzate dalla Scuola per la rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento e per l'individuazione di alunni a rischio di dsa.

Il Protocollo si pone l'obiettivo di individuare regole e indicazioni per promuovere pratiche, condivise da tutto il personale dell'Istituto, finalizzate a:

- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo,
- favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata,
- ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi alla situazione,
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni con D.S.A.,

- sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei D.S.A.,
- prestare attenzione ai segnali indicatori di rischio di Dsa, mediante screening e osservazioni attente a partire dalla scuola dell'infanzia,
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra la famiglia, la scuola e l'Ente che ha in carico l'alunno con Dsa durante l'intero arco del primo ciclo d'istruzione.

Il Protocollo è stato elaborato dal Referente d'Istituto per gli alunni con DSA condiviso con il Dirigente Scolastico e i suoi collaboratori, con tutti i docenti, attraverso i referenti di plesso, ed è stato approvato in Collegio in data 11 maggio 2017.

Non si tratta di un documento rigido, ma, al contrario, è continuamente aperto a nuovi contributi e potrà essere migliorato e aggiornato periodicamente sulla base di nuove necessità che potrebbero manifestarsi o insorgere.

3. La Normativa di riferimento per alunni con DSA

Il presente protocollo è stato redatto tenendo conto della normativa vigente di cui si elencano di seguito i riferimenti:

- DPR 275/99 *"Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche"*
- Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 *"Iniziativa relative alla dislessia"*
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 *"Iniziativa relative alla dislessia"*
- Nota MIUR 1.03.2005 prot. 1787
- OM n° 26 del 15.03.2007 *"Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2006/2007"*
- CM 10.05.2007, prot. 4674
- CM n° 28 del 15.03.2007 *"Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di"*

istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007"

- Nota MPI 4600 del 10 maggio 2007 *"Circolare n. 28 del 15 marzo 2007 sull'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007 – precisazioni"*
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 *"Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative"*
- Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione. D.M. 31/07/2007
- C.M. n 50 - maggio 2009 Anno scolastico 2008/2009 – Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009 *Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento.*
- Legge 169/2008
- conversione DL 137/08 Art. 3 co. 5 sulla valutazione dei DSA
- *DPR N. 122 del 2009 – ART.10 – Regolamento sulla Valutazione*
Legge Regionale n. 4 del 2 febbraio 2010 *"Disposizione in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento"*
- O.M 44 DEL 5. 05. 2010
- Legge 8 ottobre 2010 n. 170 *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.*
- D.M. 12 luglio 2011, n. 5669
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegate al D.M. del 12 luglio 2011 n. 5669
- Circolare n.48 del 31.05.2012. Esami di Stato del I ciclo
- Direttiva Ministeriale 27/12/2012 relativa ai Bisogni Educativi Speciali
- Decreto Miur e Ministero della Salute del 13 aprile 2013
sull'identificazione precoce dei casi sospetti di DSA

4. Caratteristiche dei disturbi specifici dell'apprendimento

La Legge 170 (8 ottobre 2010), **riconosce** i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e **assegna** alla scuola il compito di individuare le forme

didattiche e le modalità di valutazione più idonee, affinché gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

I DSA sono disturbi neurobiologici, che riguardano **solo specifiche aree** di apprendimento (lettura, scrittura e calcolo) senza compromettere l'intelligenza generale. E' frequente che questi disturbi siano presenti contemporaneamente nello studente e tendano a persistere nel tempo.

a) La dislessia¹

La dislessia ostacola la capacità di rendere automatica la corrispondenza fra segni e suoni (attività di decodifica) in un individuo dotato di una normale intelligenza, senza problemi fisici e psicologici, che ha avuto adeguate opportunità di apprendimento. Essa è **caratterizzata** da un **deficit**. Le difficoltà specifiche dell'alunno dislessico, sono molteplici, tuttavia si possono ricondurre a due grandi tipologie di compromissioni: nella **velocità** e nell'**accuratezza** della lettura.

b) La disgrafia²

La disgrafia è un **disturbo della scrittura di natura motoria**, dovuto a un **deficit nei processi di realizzazione grafica** (grafia). Essa comporta una grafia poco chiara, irregolare nella forma e nella dimensione, disordinata e difficilmente comprensibile. La disgrafia riguarda dapprima la grafia, non le regole ortografiche e sintattiche, che possono pure essere coinvolte, se non altro come effetto della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione da parte dello scrivente. Il soggetto disgrafico ha difficoltà nella copia, nella produzione autonoma di figure geometriche e il livello di sviluppo del disegno è spesso inadeguato rispetto all'età.

¹ Barbera F., *Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti*. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

² Barbera F., *Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti*. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

3) La disortografia³

La disortografia è un disturbo della scrittura dovuto a deficit nei processi di cifratura che compromettono la correttezza delle abilità. Il soggetto disortografico commette **errori ortografici** significativamente superiori per numero e caratteristiche rispetto a quelli che ci si dovrebbe aspettare, facendo riferimento al suo grado d'istruzione.

d) La discalculia⁴

Nella discalculia evolutiva si distinguono due profili:

- 1. deficit nelle componenti di cognizione numerica:** (subitizing, meccanismi di quantificazione, seriazione, comparazione, strategie di composizione e scomposizione di quantità e strategie di calcolo a mente);
- 2. deficit relativo alle procedure esecutive e al calcolo:** lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento, recupero dei fatti numerici e algoritmi del calcolo scritto.

ERRORI VISUO-SPAZIALI

Queste difficoltà riguardano gli aspetti percettivi (es. segno + visto come segno x) e i diversi livelli di organizzazione dei dati implicati soprattutto nella scrittura di un'operazione (es. "31" letto "tredici", errato incolonnamento, difficoltà nel seguire la direzione procedurale).

5. Descrizione dei ruoli e dei compiti delle scuola e della famiglia:

5.1 Iscrizione

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti.

³ Barbera F., *Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti*. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

⁴ Barbera F., *Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti*. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

Cosa consegnare/cosa chiedere:

- Modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata.
- Certificazione redatta dall'Asl, oppure da un ente accreditato o da un singolo professionista riconosciuto idoneo al fine della valutazione diagnostica per la scuola (normativa vigente: Ordine Psicologi della Liguria- Elenco aggiornato di psicologi idonei ed enti autorizzati alla diagnosi, 2016).

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni:

- verifica la presenza e la validità (sulla base del criterio suddetto) della certificazione consegnata dai genitori;
- comunica al Dirigente Scolastico che è stato presentato questo documento; il Dirigente a sua volta lo comunica al referente DSA che provvede ad informare il coordinatore della classe in cui sarà inserito l'alunno con DSA;
- inserisce la certificazione nel fascicolo personale dell'allievo.

Il Dirigente Scolastico dovrà favorire interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace qualora l'alunno provenga da altri Istituti di pari grado o da ordini di scuola inferiori, nel passaggio da un ordine all'altro anche nello stesso Istituto.

Chiunque erroneamente riceva una diagnosi di DSA è tenuto a consegnarla al Dirigente Scolastico o al referente DSA.

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia...), i livelli di gravità, le indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente; acquisisce, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza.

5.2 Prima accoglienza

Il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA e/o il coordinatore della classe

effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'allievo, se possibile, sin al momento dell'iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- dare informazioni sulle figure di riferimento, sulle modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola e sul Piano Didattico Personalizzato;
- raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- se è possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;
- ricevere eventuale consenso a parlare con i docenti e/o gli specialisti che hanno avuto o hanno in carico l'alunno.

Obiettivi del colloquio con l'allievo (laddove questo si ritenga opportuno):

- rilevare la consapevolezza del disturbo e il livello di autostima;
- acquisire la sua accettazione o il suo rifiuto a rendere manifesto il disturbo;
- rilevare la sua disponibilità ad utilizzare gli strumenti compensativi.

5.3 Determinazione della classe e inserimento dell'alunno con dsa

In caso di iscrizione di un alunno con DSA, il Dirigente scolastico con il Gruppo di lavoro di formazione delle classi inserirà l'alunno nelle classi/sezione tenendo presenti i criteri deliberati dal Collegio Docenti.

Il Dirigente Scolastico comunicherà il nuovo inserimento (all'inizio o in corso d'anno) all'insegnante coordinatore e a tutto il Consiglio di classe.

E' opportuno che il referente DSA ed il coordinatore preparino il Consiglio di Classe sull'argomento:

- 1.** fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o sulla problematica specifica;
- 2.** fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato anche su eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

6. Predisposizione del piano didattico personalizzato (PDP)

Durante il primo consiglio di classe (ottobre) il coordinatore presenterà ai colleghi la specificità delle problematiche dell'alunno/degli alunni con DSA (sulla base della certificazione diagnostica). Dopo un periodo di adeguata osservazione il CdC predispone il piano didattico entro tre mesi dall'inizio della scuola; se la presentazione della certificazione avviene in corso d'anno, il PDP sarà elaborato nel Consiglio di classe successivo. Il PDP è redatto collegialmente dai docenti del Consiglio di classe. In fase di elaborazione del PDP i docenti e/o il coordinatore potranno incontrare non solo i genitori degli alunni, ma anche incontrare o sentire telefonicamente l'ente o lo specialista che ha in carico l'alunno per condividere le modalità di intervento più opportune (strategie didattiche/misure compensative/dispensative).

Una volta redatto, il PDP deve essere consegnato ai genitori; nel documento che attesta il percorso didattico personalizzato predisposto per l'alunno con DSA, si dovranno indicare le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

Se si vuole garantire allo studente un inserimento e un'esperienza didattica positivi, occorre attuare un dialogo costante e proficuo con la famiglia in modo da valutare le modalità di intervento e le misure compensative/dispensative più adeguate alle necessità del singolo alunno.

Il coordinatore di classe convoca i genitori dello studente per illustrare la proposta di PDP del CdC; i genitori possono chiedere di visionare a casa il documento o di farlo vedere all'equipe/specialista che ha in carico l'alunno e ha stilato la diagnosi. Se non ci sono modifiche da apportare sulla base di eventuali suggerimenti dei genitori stessi e/o degli specialisti, occorre la firma di accettazione da parte di entrambi i genitori (o la dichiarazione, ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, sottoscritta da chi firma il documento, che anche l'altro genitore è a conoscenza delle scelte ed è d'accordo). Il Pdp sarà precedentemente firmato dal Dirigente scolastico e da tutti i docenti del team (oppure dal coordinatore in rappresentanza di tutto il Consiglio di classe).

Il PDP⁵ non è un documento immutabile, al contrario deve essere verificato

⁵ Si allega il modello di PDP per alunni con DSA

“in itinere” durante i consigli di classe/interclasse, in particolare sarà necessario verificare se le strategie dispensative e gli strumenti compensativi suggeriti e utilizzati rispondano pienamente ai bisogni educativi speciali dell’alunno.

Cosa succede se i genitori si rifiutano di firmare il PDP?

La scuola può decidere di non adottare le misure dispensative e gli strumenti compensativi previsti dalla Legge. Tuttavia il fatto che i genitori non condividano la stesura del PDP non esime gli insegnanti dal farsi carico delle difficoltà dell’alunno dal mettere in atto comunque un percorso personalizzato e non formalizzato che rientra in una normale azione didattica e non richiede l’acquisizione dell’ufficiale autorizzazione da parte della famiglia⁶.

7. Strumenti compensativi e misure dispensative

La legge 170 prevede l’utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative per gli alunni con DSA.

Per **strumenti compensativi**⁷ si intende qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un’eventuale disabilità o disturbo, riducendo gli effetti negativi.

All’interno del concetto di strumenti compensativi si distinguono:

a) le strategie compensative che rappresentano l’insieme di procedimenti, espedienti, stili di lavoro o di apprendimento che possono ridurre, se non superare, i limiti della disabilità o del disturbo;

b) le tecnologie compensative per i DSA rappresentate sostanzialmente dal computer e dai sistemi di registrazione-riproduzione della voce.

Occorre considerare la necessità di favorire nell’alunno lo sviluppo di una competenza compensativa affinché le tecnologie siano davvero efficaci.

Gli strumenti compensativi devono essere personalizzati nel loro uso affinché ogni studente possa servirsene in base alle sue necessità.

⁶ CNOP, *I DSA e gli altri BES*. Indicazioni per la pratica professionale, 2016

⁷ Barbera F., *Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti*. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

Per **misure dispensative** si intende, invece, la possibilità di sollevare l'alunno dallo svolgere prestazioni didattiche che potrebbero essere difficoltose, ad esempio: leggere ad alta voce, ricordare a memoria tabelline e formule, calcolare a mente, etc. Esse hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi. Per favorire l'acquisizione di un metodo di studio sempre più autonomo, è bene calibrare le misure dispensative sulla base dell'effettiva necessità degli alunni, offrendo piuttosto, in tutti i casi possibili, strategie compensative.

Occorre essere consapevoli che queste misure non rappresentano mai una soluzione ai problemi degli alunni con DSA, solo comportano il riconoscimento e l'accettazione dei loro limiti (peraltro mai disgiunto da quello delle loro potenzialità).

Le soluzioni si trovano e si costruiscono nella relazione educativa e didattica (anche con l'aiuto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative).

8. Suggerimenti per una didattica inclusiva

Nella classe in cui siano presenti alunni con Dsa si suggerisce di mettere in atto strategie di didattica inclusiva che sono molto adeguate per questi alunni, ma che si possono estendere in modo proficuo a tutta la classe.

E' utile

- attivare un insegnamento sistematico, ripetere gli stessi concetti e contenuti più volte, ripetere l'argomento della lezione precedente;
- mantenere viva l'attenzione con domande flash;
- dividere gli obiettivi di un compito in sotto-obiettivi;
- insegnare ad utilizzare tecniche di lettura che facilitino la comprensione del testo (osservare immagini, leggere le parole chiave, leggere mappe e schemi già compilati);
- aiutare a realizzare schemi, mappe, sintesi di un testo scritto;
- far lavorare gli alunni nel piccolo gruppo favorendo l'apprendimento cooperativo;
- utilizzare il peer tutoring;
- utilizzare il rinforzo positivo.

9. Verifiche e criteri di valutazione

Tenendo conto di quanto già specificato nel POF, affinché la valutazione sia corretta occorre:

- definire chiaramente che cosa si sta valutando,
- prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato;
- valutare i processi di apprendimento, più che le conoscenze acquisite;
- far sì che le verifiche scritte e orali si svolgano in condizioni analoghe a quelle abituali facendo uso di strumenti e tecnologie.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti esplicitati nel PDP:

- presentare verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi;
- presentare verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- essere flessibili nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- preferire esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedono risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- per la prova di produzione scritta, può essere opportuno fornire un'eventuale scaletta;
- programmare le interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- concedere tempi più lunghi per la risposta;
- far usare supporti visivi per l'ampliamento lessicale.

Occorre sottolineare che per gli alunni con DSA la verifica degli apprendimenti e la valutazione, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione, devono tenere conto delle particolari situazioni soggettive.

10. Esami di stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione

Il D.P.R. n°122 /2009 all'art.10 afferma che *"Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame, conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni"*.

Nella relazione finale della classe terza, si dovranno indicare le informazioni utili relative all'alunno (percorso realizzato, risorse utilizzate, strategie, dispense, tempi, sistema valutativo, obiettivi raggiunti, richiesta assistenza per le prove, personalizzazione delle prove...) di cui la Commissione d'Esame dovrà tenere in considerazione.

Salvo eventuali modifiche, per le prove d'esame si fa riferimento alla C.M.48 del 2012, la quale regolamenta l'espletamento delle prove stesse. I candidati con DSA, di cui alla L.170/2010, possono utilizzare per le prove scritte gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'art. 5 del D.M.12 luglio 2011.

E' possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio.

I candidati possono utilizzare idonei strumenti compensativi, usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova, registrati in formato "mp3".

Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato nel citato decreto ministeriale, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma. Al candidato può essere consentito l'uso di apparecchiature e strumenti informatici, nel caso in cui

siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

I candidati con DSA sostengono la prova nazionale INVALSI con l'ausilio degli strumenti compensativi impiegati durante l'anno scolastico (tabelle, tavola pitagorica, calcolatrice, registratore, computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale, etc.).

11. Indicazioni per le lingue straniere

Per consentire l'apprendimento delle lingue straniere occorre tener presente alcuni criteri di insegnamento e di valutazione di tali discipline:

- progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA;
- privilegiare l'espressione orale, anche come forma di compensazione in caso di prove scritte non adeguate;
- far utilizzare gli strumenti compensativi e le misure dispensative più opportune.

Per quanto riguarda le lingue straniere, inoltre, si possono verificare due situazioni:

a. dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere (in corso d'anno scolastico e in sede di Esami di Stato).

La dispensa può essere concessa in presenza di:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia.

Occorre l'approvazione da parte del Consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

Anche in sede di Esame di Stato si possono la Commissione può stabilire

modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sulla base della documentazione fornita dai Consigli di classe.

b. esonero dall'insegnamento delle lingue straniere

In casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di classe – vi può essere un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e (Art.6, comma 6, del D.M.12 luglio 2012).

In sede di Esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di classe, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate al solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. 323/1998.

Per detti candidati, in riferimento all'effettuazione delle prove differenziate, va indicato unicamente nell'attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo d'Istituto.

12. Azioni per identificare prestazioni atipiche e per la rilevazione precoce di casi sospetti di dsa

Nella Legge 170/2010 (Linee Guida) e in altri successivi decreti ministeriali si evidenzia chiaramente la necessità da parte della scuola di *"...di prestare attenzione a possibili DSA sin alla scuola dell'Infanzia, ponendo in atto tutti gli interventi opportuni, ossia tutte le strategie didattiche disponibili"*.

Nel nostro Istituto, come già affermato nella premessa, da anni è attivo il progetto di identificazione precoce finalizzato a identificare difficoltà di apprendimento nei bambini a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di I grado in un'ottica di continuità.

Il progetto prevede:

- la somministrazione di prove di screening rivolte a tutti i bambini

dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia (SR 4-5);

- la somministrazione di prove di screening rivolte agli alunni della classe prima (*Prove Zero, Individuazione precoce delle difficoltà di lettura e scrittura, AA VV, Giunti O.S.*), classe seconda, terza, quinta primaria e della classe prima secondaria di I grado (*Prove Mt e AC MT, Cornoldi et al.; Dettato ortografico, Tressoldi, Cornoldi*).

Le prove sono somministrate in due periodi dell'anno scolastico (ottobre-novembre e marzo-aprile).

Le prove sono supervisionate da uno specialista che, in alcuni casi, a partire dalla classe II o III della scuola primaria, può suggerire un approfondimento diagnostico. Esse costituiscono un materiale oggettivo a supporto dell'osservazione spontanea ed anche sistematica che i docenti possono mettere in atto nella loro ordinaria attività.

Tra la prima e la seconda somministrazione sono previste attività di potenziamento finalizzate a migliorare lo sviluppo delle abilità che risultano carenti o deficitarie nelle prove stesse.

I laboratori di potenziamento sono svolti dagli insegnanti di classe durante le ore curricolari in modo sistematico, adottando strategie di individualizzazione o con lavori a piccolo gruppo, utilizzando materiale strutturato e non strutturato.

Nella scuola dell'infanzia per gli alunni di 5 anni vengono proposte attività che stimolino le capacità cognitive e che consentano ai bambini di autoregolarsi, di gestire il controllo degli impulsi, di potenziare l'attenzione e la memoria di lavoro. Con l'intero gruppo classe inoltre si lavora sul potenziamento delle abilità fonologiche, metafonologiche, psicomotorie e logico-matematiche.

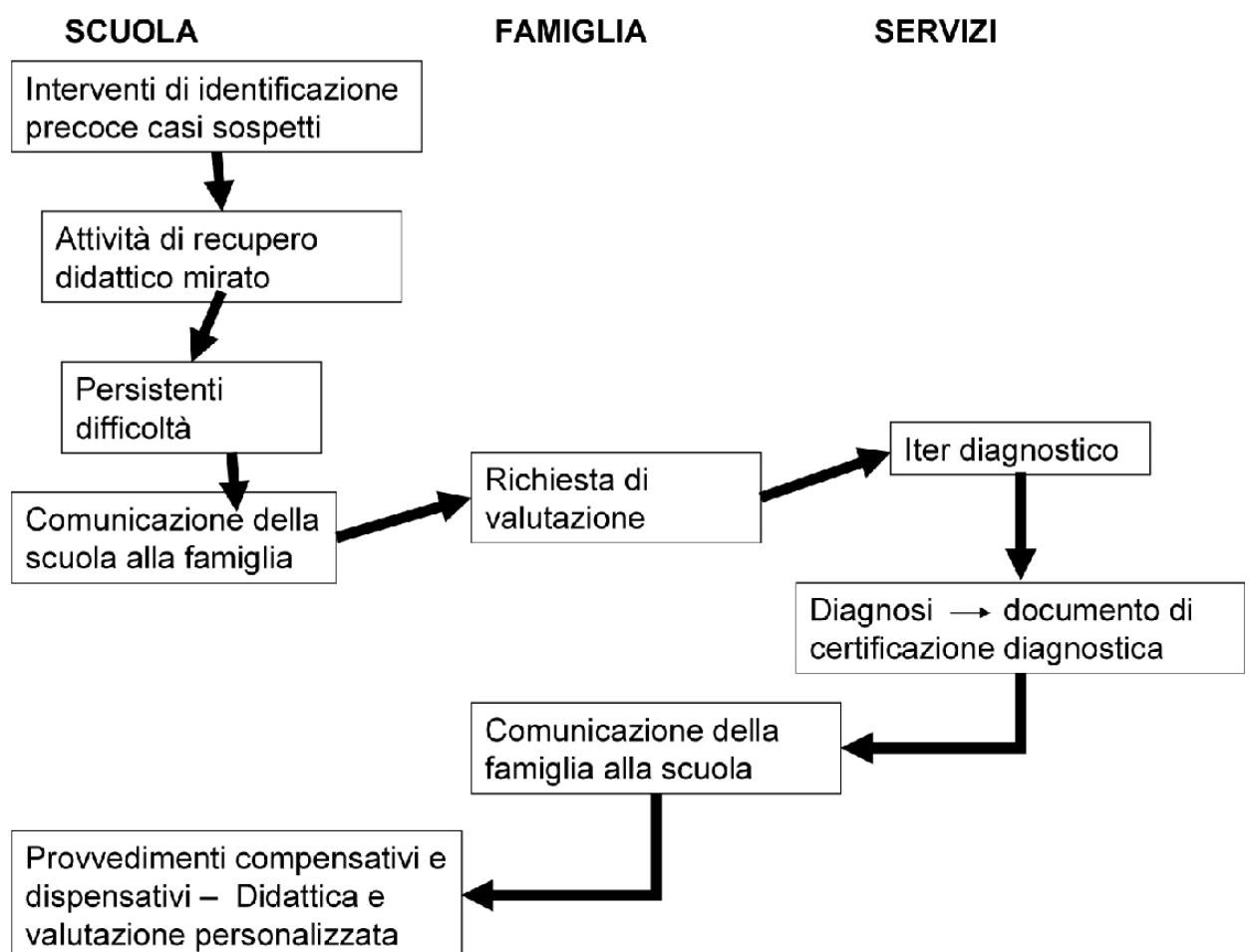
Nella scuola primaria si lavora in modo specifico sul recupero ortografico, sulla velocità di lettura e sulla comprensione del testo con attività graduate e progressive che vanno dal semplice al complesso.

Nella scuola secondaria infine i laboratori sono finalizzati prevalentemente alla costruzione di un efficace metodo di studio, inteso come l'insieme delle strategie attraverso le quali ciascuno organizza il proprio percorso di apprendimento.

I laboratori di metodo di studio sono finalizzati alla promozione di un atteggiamento strategico, che miri all'utilizzo consapevole di conoscenze e al controllo metacognitivo e che integri l'utilizzo degli strumenti compensativi (informatici e non) adeguati per affrontare le specifiche difficoltà che le diverse discipline e attività scolastiche presentano.

Attraverso la riflessione guidata sulle proprie abitudini e sulle strategie più efficaci per lo studio si punta anche a modificare l'atteggiamento motivazionale a partire da quanto ciascuno già sa, fa e pensa.

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



13. Procedura da seguire in caso di difficoltà di apprendimento

Come scritto nel precedente paragrafo, se l'insegnante, anche a seguito della somministrazione delle prove MT, rileva difficoltà di apprendimento, deve

predispone attività di recupero e di potenziamento; se, nonostante le attività didattiche messe in atto, si constata una persistenza nelle difficoltà senza alcun miglioramento, si potrà consigliare alla famiglia di rivolgersi ad uno specialista.

La Scuola dà alcune indicazioni comuni affinché questa procedura segua un iter condiviso dai docenti dell'Istituto.

- a. I docenti del Consiglio di classe/team compilano un modulo in cui è possibile riportare sinteticamente i risultati delle prove di screening effettuate ed eventuali altre osservazioni. Il modulo è firmato dal Dirigente Scolastico che sarà messo al corrente della difficoltà e della conseguente segnalazione alla famiglia. Il modulo è firmato dai Docenti (o dal Coordinatore a nome di tutti i docenti del Consiglio di classe o team). E' possibile consegnare anche ai genitori una copia della scheda sintetica dei valori ottenuti nelle prove di screening, con le eventuali indicazioni dello specialista.
- b. Nel caso in cui i genitori accolgano le indicazioni dei docenti e decidano di approfondire il percorso diagnostico presso l'Asl, i docenti dovranno compilare una relazione finalizzata a presentare le principali difficoltà scolastiche e personali osservate e oggettivamente rilevate nell'alunno.

14. La figura del referente d'Istituto per alunni con dsa

Le *Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento* prevedono la figura di un Referente d'Istituto che sia di supporto ai colleghi alle tematiche dei disturbi specifici di apprendimento, che svolga attività di sensibilizzazione nei confronti di queste problematiche e che acquisisca una specifica e approfondita formazione in modo da assumere di fronte al Collegio dei Docenti il compito di:

- favorire una sensibilizzazione e un approfondimento di queste tematiche;
- dare informazioni sulla normativa vigente;
- dare indicazioni su quelli che sono strumenti compensativi, misure dispensative, valutazione;
- dare supporto ai colleghi indicando specifici materiali didattici da

utilizzare;

- curare la biblioteca e i sussidi presenti all'interno dell'Istituto;
- diffondere e pubblicizzare iniziative di formazione e aggiornamento;
- fornire informazioni riguardo a siti e piattaforme utili alla didattica;
- fungere da mediatore tra colleghi / famiglie / associazioni.

La nomina del Referente d'Istituto non costituisce un formale obbligo istituzionale, ma è delegata all'autonomia dei singoli istituti scolastici.

Chi fa cosa?

La tabella sottostante⁸ riassume i compiti principali della scuola e della famiglia, in presenza di un alunno con DSA.

Dirigente Scolastico	Referente DSA	Docente	Famiglia
<ul style="list-style-type: none">• È garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati• Garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti• Riceve la diagnosi e la condivide con i docenti• Promuove attività di formazione e progetti	<ul style="list-style-type: none">• Svolge funzioni di sensibilizzazione• Informa sulle norme e dà indicazioni• Cura la dotazione di sussidi, la formazione dei colleghi e i rapporti con enti specializzati• Media i rapporti fra i vari soggetti coinvolti	<ul style="list-style-type: none">• Mette in atto strategie di recupero• Adotta le misure dispensative o gli strumenti compensativi• Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno• Attua modalità di verifica e valutazione adeguate	<ul style="list-style-type: none">• Provvede a informare la scuola o a far valutare il figlio• Condivide le linee del PDP (autorizzando la scuola ad adottare le misure stabilite)• Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno• Verifica lo svolgimento dei compiti assegnati e delle richieste

Conclusione

Gli alunni con disturbo specifico di apprendimento possono trovare nella scuola un efficace aiuto per affrontare le loro quotidiane difficoltà. Se è vero che il disturbo, a differenza di una difficoltà, permane nel tempo e resiste agli interventi, è altresì vero che adeguate strategie didattiche e un'attenzione particolare ai problemi anche emotivo-affettivi dell'alunno con dsa

⁸ Barbera F., *Con-pensare i DSA. Guida per gli insegnanti*. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013

rappresentano un forte fattore di protezione, evitando il rischio dell'insuccesso e, nel tempo, dell'abbandono scolastico.

L'attivazione delle strategie, di cui abbiamo parlato al punto 8 di questo documento, può facilitare una maggiore flessibilità nella didattica superando un unico modello di insegnamento-apprendimento basato quasi esclusivamente sulla lezione frontale.

Il percorso dell'inclusione e dell'accoglienza passa attraverso forme di maggior coinvolgimento degli alunni nella costruzione dei loro saperi: la didattica per gli alunni con dsa può diventare, pertanto, un valore aggiunto e una risorsa per tutta la classe.